

Libertà d'iniziativa privata, vale anche per i farmacisti

Di Donato Iacobucci

Docente di Economia all'Università Politecnica delle Marche e coordinatore della Fondazione Merloni

23 agosto 2023 - Corriere Adriatico



Raccolgo volentieri la sollecitazione che mi è pervenuta dal Movimento Nazionale Liberi Farmacisti in relazione al mio articolo del 9 agosto scorso a proposito delle liberalizzazioni. Quello delle farmacie è in effetti uno dei monopoli italiani più inossidabili. E meno comprensibili. Non si capisce per quale ragione una persona abilitata come farmacista non possa aprire una propria attività se ne intravede l'interesse e l'opportunità. Il mistero si svela considerando gli enormi interessi economici in gioco e il danno che deriverebbe agli attuali esercenti dalla liberalizzazione, poiché abbattendo la rendita ridurrebbe il valore di cessione delle attività. I valori di acquisto di una farmacia sono generalmente proibitivi per i giovani farmacisti proprio per effetto dell'elevata rendita garantita dalle restrizioni all'entrata. A partire dagli anni '90 del secolo scorso, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) è intervenuta più volte e con forza su questo argomento segnalando al Governo e al Parlamento la situazione distorsiva della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato che deriva dall'attuale normativa sulle farmacie. Per l'Agcm andrebbero rivisti o eliminati tutti i vincoli presenti nel settore: l'esclusiva sulla vendita dei medicinali, la predeterminazione numerica degli esercizi, i vincoli di accesso all'attività, la gestione degli orari e dei turni di apertura, ecc. Su alcuni di questi era intervenuto nel 2006-2007 l'allora ministro dello sviluppo economico Pier Luigi Bersani con le famose lenzuolate. Di fatto, ben poco è cambiato dell'assetto complessivo del settore. La principale obiezione degli esercenti delle farmacie alla liberalizzazione è che essa ridurrebbe la qualità del servizio e metterebbe a rischio la sicurezza dei consumatori, date le caratteristiche dei prodotti commercializzati. È la stessa obiezione sollevata dalle compagnie aeree quando iniziò la liberalizzazione del settore negli Usa negli anni '70. Si paventava il fatto che l'aumento della concorrenza avrebbe determinato un peggioramento della qualità con conseguente incremento degli incidenti. È avvenuto il contrario; la liberalizzazione ha comportato un significativo abbattimento di costi e prezzi e un conseguente allargamento del mercato senza che questo pregiudicasse in alcun modo la sicurezza dei voli, che è aumentata. La sicurezza per i consumatori dipende, infatti, non da livello della concorrenza ma dalle regole fissate dal legislatore e dagli enti preposti. Liberalizzare non significa necessariamente deregolamentare. Il libero mercato non è una giungla in cui ognuno fa quello che vuole ma un insieme di regole e di istituzioni atte a consentire a chiunque ne abbia l'interesse e i requisiti di concorrere nell'offerta di prodotti e servizi ai cittadini. È appena il caso di ricordare che il principio della libertà dell'iniziativa privata è affermato nell'art. 41 della nostra Costituzione. Spetta al legislatore fissare le regole entro le quali questo principio può essere attuato. Le restrizioni all'accesso in un'attività possono giustificarsi in quanto funzionali a garantire la presenza di determinati requisiti in capo a coloro che la intendono svolgere. Come ricorda l'Agcm, nel caso delle farmacie tale obiettivo è già stato raggiunto con l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di farmacista. Tutti coloro che lo hanno superato possiedono i requisiti professionali richiesti dalla legge e dovrebbero essere liberi di avviare un'attività in proprio; rispettando ovviamente le regole previste per l'avvio e la gestione di questi esercizi. Le barriere poste alla libera apertura delle farmacie appaiono del tutto prive di giustificazione se finalizzate a garantire i consumatori circa la preparazione del farmacista cui si rivolgono. Che le cose stiano in questo modo è dimostrato dal fatto che in molti paesi europei, fra i quali Olanda e Germania, vi è libertà di apertura delle farmacie. Anche in questo caso temo che dovremo attendere un'imposizione dall'alto (l'Ue) visto che le raccomandazioni dell'Agcm continuano a rimanere inascoltate e il tema è assente nelle proposte di liberalizzazione previste nel Pnrr.